



DECENTRALIZZARE

È questa una delle parole d'ordine di papa Francesco. Lo scrive nella *Evangelii gaudium*: «Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria», per questo motivo è oggi necessaria «una salutare decentralizzazione». La creazione del consiglio degli otto cardinali per studiare e avviare la riforma della curia romana, la nuova procedura prevista per il Sinodo dei vescovi sulle questioni riguardanti il matrimonio muovendo da una vasta consultazione, la valorizzazione delle Conferenze episcopali, lo spazio di azione riconosciuto – in prospettiva – ai laici e alle donne, son tutte cose che vanno in questa direzione. L'urgenza di decentralizzare non risponde semplicemente a una necessità gestionale e strategica, non nasce cioè soltanto dalla constatazione sociologica dei rischi che si corrono nel far dipendere tutto da un'unica e definitiva istanza: l'uniformismo, la burocratizzazione, la cortigianeria, l'immobilismo... è qualcosa, piuttosto, che nasce dal cuore del Vangelo di Gesù.

Quand'egli prega il Padre perché «tutti siano uno», non pensa a una struttura monolitica in cui ciascuno si adegua a un piano o a una serie di direttive che gli vengono dall'alto: ma a una comunione viva e libera di diversi in cui ciascuno propone a tutti gli altri il dono di cui è portatore, il dono – meglio ancora – ch'egli stesso è. È l'unità che Gesù vive col Padre: quella di chi riconosce e ama il Padre con tutto sé stesso ma appunto da figlio, con libertà, responsabilità e creatività. Senza dimenticare che una tale unità è frutto dello Spirito Santo: che è il garante e il protagonista del dinamismo, della fantasia e dell'innovazione!

Vivendo questa logica si sperimenta che uno solo è il Padre e tutti noi siamo fratelli e sorelle. Alla scuola di Gesù. Con una diversità di doni, di ruoli e di compiti, certo, con molteplici ministeri e carismi – come si dice nel linguaggio ecclesiale –: ma tutti essendo una cosa sola nel Figlio. Diventando così ciascuno sé stesso – figlio nel Figlio.

Decentralizzare la vita e la missione della Chiesa chiede dunque una conversione profonda di mente, di cuore, di stile. Ascolto reale e non formale di ciascuno e di tutti. Esercizio responsabile e



«Con una diversità di doni, di ruoli e di compiti, con molteplici ministeri e carismi: ma tutti essendo una cosa sola nel Figlio».

collegiale dell'autorità. Maturità e discernimento comunitario nelle decisioni. Formazione esigente e illuminata...

Non si tratta di perdere il rapporto con il "centro": ma di scoprire che esso si manifesta da e quando, nella sequela gioiosa e impegnata di Gesù, ciascuno fa la sua parte sino in fondo per ascoltare ciò che la voce di Dio di volta in volta ci chiede. Praticando insieme una comunione convinta e adulta con chi – a livello locale e a livello universale – è chiamato a garantire che il cammino comune sia espressione della via tracciata da Gesù. ■